



Dal 9 settembre Festival del cinema del mistero nella città adriatica

NELLE FOTO: a sinistra, un'inquadratura del «Grandesonno» con Humphrey Bogart; a destra, Robert Mitchum in «Marlowe, il poliziotto privato»

Gran giallo a Cattolica Philip Marlowe indaga

Il giallo è un colore che attira. Mentre sfilano per mezzo mondo le tradizionali grandi parate di film (Montreal, Venezia, San Sebastiano, San Francisco), dal 9 al 14 settembre una piccola cittadina dell'Adriatico chiama a gran voce un pubblico che va ben al di là del cinema. Si tratta di Cattolica, che non ha voluto perdere l'antico prestigio di una manifestazione intitolata «Gran Giallo», e la rilancia quindi quest'anno in grande stile come il «1. Festival internazionale del cinema giallo e del mistero».

Veniamo ai titoli. Tra i film in concorso (dieci, rappresentati di nove paesi) ce ne sono almeno tre di giusta attesa, ossia l'opera prima dello scrittore americano William Peter Blatty — quello dell'«Esorcista» — intitolata «La nona configurazione», il tedesco-occidentale «Il morbo d'Amurgo» di Peter Fleischmann (ricordate Scene di caccia in Bassa Baviera?) e il francese Zoo-Zero di Alain Fleischer. Gli altri: Racconto d'autunno di Domenico Campana (Italia), Venerdì 13 di Sean S. Cunningham (Stati Uniti), Arretrato di Ivan Zulueta (Spagna), En mil pedazos di Carlos Puerto (Messico), Il nono cuore di Jura Herz (Cecoslovacchia), Un homme en fuite di Simon Edelstein (Svizzera), La caccia selvaggia di Re Stach di Valeri Rubink (URSS). I premi, assegnati da una giuria internazionale, saranno quattro: migliore regia, migliore sceneggiatura, miglior attore protagonista, migliore attrice protagonista.



Assai ghiotte le notizie sulla retrospettiva Marlowe. Sono in cartellone otto film (L'ombra del passato, 1945, di Edward Dmytryk, Il grande sonno, 1946, di Howard Hawks, Una donna nel lago, 1947, di Robert Montgomery, La moneta insanguinata, 1947, di John Brahm, L'investigatore Marlowe, 1969, di Paul Bogart, Il lungo addio, 1973, di Robert Altman, Marlowe, il poliziotto privato, 1975, di Dick Richards, Marlowe indaga, 1978, di Michael Winner) che mostrano il più seducente degli investigatori privati con le facce di ben sei attori (Dick Powell, Humphrey Bogart, Robert Montgomery, James Garner, Elliott Gould, Robert Mitchum). È un'ammucchiata prodigiosa, forse irripetibile, data l'ardua circolazione dei vecchi film dalle nostre parti.

Cinema Usa contro cinema europeo: indovinate chi vince?

Più volte abbiamo denunciato lo strapotere dell'industria cinematografica americana sul nostro come su altri mercati. Tutto vero, potrebbe dire qualcuno, ma se le cose stanno così c'è veramente qualche cosa da fare? Ci sono vie da percorrere per rimontare, almeno in parte, la china, oppure non resta altro se non rassegnarsi e assistere impotenti allo spiegamento della potenza altrui? Un esempio ci viene dai rapporti di forza esistenti fra le grandi industrie statunitensi e le imprese cinematografiche attive nei paesi aderenti alla Comunità Economica Europea. Per meglio valutare la portata dei problemi connessi a questo conflitto d'interessi è bene partire da una serie di dati.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche e attuali. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!



Table with 2 columns: Title and Price. Lists various books under categories like '1. CLASSICI DEL MARXISMO', '2. FILOSOFIA E POLITICA', '3. IL MONDO CONTEMPORANEO', '4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA', '5. DENTRO LA STORIA', '6. DONNE TERRE E OGGI', '7. PAGINE DI NARRATIVA', '8. LETTURE PER RAGAZZI'.

Ripudiata l'immagine maledetta, Alice Cooper sfodera un nuovo personaggio

Alice in paradiso diventa un gigolò

Quasi una «normalizzazione» per gli idoli del rock — Il caso di Country Joe McDonald e di Brian Ferry

Già nel 1971, Country Joe McDonald, il radical rock and roll, si era già impegnato a fianco della Nazione di Woodstock, compariva sull'autorevole rivista Rolling Stone in un'impeccabile completo di lino bianco, capelli bene in ordine e scarpe bicolori traforate. Nell'intervista, l'ex-portavoce ufficiale della rivolta dei campus dichiarava candidamente di preferire il Vecchio al Nuovo Continente «perché gli europei hanno più classe» (sic!). Non bruciata più cartolina-precetto e bandiere a stelle e strisce, ma, significativamente, leggeva W.H. Auden (poeta inglese degli anni 30 passato dalla militanza comunista a un moderatismo quasi atteso) citandolo a memoria.



Alice Cooper ai tempi d'oro e nella nuova versione gigolò



Country Joe McDonald e Brian Ferry

Getting straight (alla lettera, normalizzandosi, infelicitamente tradotto dal distributore italiano L'impossibilità di essere normale) era il titolo di un celebre film che, negli stessi anni, si interrogava sui sintomi di «imborghesimento» della cosiddetta «generazione del Vietnam». Da allora, tutti gli idoli più o meno selvaggi del rock si sono normalizzati ampiamente, salvaguardando, tutt'al più, la propria immagine di mer-

to sulle riviste musicali nell'inedita veste di gigolò new-yorkese. Eppure la sua qualità peculiare era proprio quella di stupire, di brutalizzare il pubblico con i suoi pitoni palesemente falliti, buoni a scandalizzare giusto l'America puritana col suo horror show volgare e truculento. Non si sono saldati i migliori, tantomeno poteva saltarci Alice da Phoenix (Arizona) — che un genio non è mai stato — venuto in auge quando il

incassi e numero del film prodotti, poi, mancano nuovi e più accenti scempi: contro i 1.300 miliardi di lire incamerati dal cinema europeo stamo i quasi 1.700 miliardi raccolti da quelli statunitensi; poco meno di 550 sono i film annualmente realizzati dai «Nove», appena 200 quelli usciti dai laboratori USA.

Quest'ultimo dato non deve trarre in inganno, lungi dal rappresentare un elemento di favore del cinema comunitario sancisce l'oculchezza e la forza della politica produttiva americana; infatti, nonostante il forte divario nel numero dei titoli prodotti, gli americani utilizzano investimenti globalmente assai più consistenti di quelli a disposizione dei produttori europei per cui le basi finanziarie e possibili di mercato sono nettamente superiori a quelle di cui si basano i produttori che operano nei paesi della Comunità europea. Non solo, mentre gli americani intervengono sistematicamente nel finanziamento dei prodotti europei di maggior pregio (spesso riservandosi la distribuzione sia a livello del paese formalmente produttore, sia su scala internazionale), ciò non avviene, o avviene solo sporadicamente, in direzione opposta.

Infine, per meglio valutare lo scarto di potere economico che separa europei e americani si deve tener conto che, per completare il bilancio della «majors companies» USA, si debbono aggiungere ai quasi 600 miliardi che derivano loro quale quota a produttore distributore» dai citati 1.700 miliardi raccolti sul mercato «interno», di proventi «esteri» e 800 miliardi relativi allo sfruttamento televisivo interno ed estero del film che portano il loro marchio. In totale la non trascurabile cifra di 1.850 miliardi di lire.

In altre parole, mentre le situazioni complesse del mercato americano e di quello europeo potenzialmente si equivalgono lo scarto di forza avviene a livello della consistenza economica delle singole industrie. Non solo, se gli americani presentano un quadro fortemente accentratore (le undici «meggiore società» — Avco Embassy, Allied Artists, Columbia, Paramount, 20th Century Fox, United Artists, MGM, Universal, Warner Brothers, Disney, American International — rappresentano poco meno del 95 per cento del mercato statunitense) e dotato di un respiro multinazionale, gli europei oppongono un fronte fortemente segmentato e disperso in migliaia di società di produzione o distribuzione che solo in pochi casi raggiungono una dimensione realmente «nazionale» e rappresentano credibili strutture realizzative.

Umberto Rossi

PROGRAMMI TV

- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, a cura di Vittorio Ottolenghi: «Eugene Onegin» - Musica di Ciaikovski (3. parte)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 MIRAGGI - Viaggio intorno al mondo con Romina Power e Al Bano
18,05 LA GRANDE PARATA - Dis. Animati
18,15 FRESCO FRESCO - Una proposta per l'estate, Luigi Biggi, regia di D. Fasciolo «Wattoo, Wattoo», disegni animati «Woodina» e «Heldi»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20,15 IL MARSIGLIANO DI L. Codignola e G. Battisti (3. ed. ultima parte) con Lina Politò, C. Galpa, V. Mezzogiorno; Marc Porel, G. Anatrelli; I. De Benedetto (Repubblica)
22 L'UOMO E IL MARE di Jacques Cousteau (2. episodio) «La marcia delle aragoste»
22,15 I INVINCIBILI - «Con un po' d'aiuto da parte dei miei amici»
23,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23, 25; Segnale orario: 6,30; A.A.A. cercasi: 7,15; Via Aslago tena: 8,30; Ieri al Parlamento; 8,40; Canzoni italiane: 9; Radiochic: 9,30 con Enrico Vico; 11: Quattroparti; 12,30; Vol ed lo '80; 13,15; Ho tanta musica; 14,30; I segreti del corpo; 15,00; Rally; 15,30; Errepiù estate; 16,30; Le strade di Katmandu; 17; Patchwork; 18,35; Alla ricerca della canzone perduta; 19,15; Ascolta si fa sera; 19,20; Pagine dimenticate della musica italiana; 19,45; La civiltà dello spettacolo; 20,30; Lo strumento della musica moderna; 21,00; Cinecittà; 21,30; E' l'Italia quella cosa; 22; Concerto di musica e poesia.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 4 - 6,04 - 6,36 - 7,08 - 7,55 - 8,45 - 9; I giorni; 7; Bollettino del mare; 7,20; Momento dello spirito; 8,36; Un argo-